



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 23 GENNAIO 2022

**Domenica XXXII (XV di Luca) – San Clemente di Ancira. Sant’Agatangelo
martire. Tono II. Eothinon II.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Appena terminati i racconti del Battesimo di Gesù con il brano evangelico odierno Luca, un mese prima, apre alla preparazione della Santa e Grande Quaresima, è una vera e propria introduzione che l’evangelista ci propone. Zaccheo avido pubblicano rappresenta in Luca la figura della conversione, di chi scende ed accetta la volontà del Signore. La città di cui si parla, Gerico, è una delle più antiche della storia del mondo, frequentatissimo luogo di scambi commerciali, dogane e doganieri, ecco presumibilmente il mestiere del nostro Zaccheo. Quest’ultimo basso di statura, spinto dal desiderio di vedere Gesù ricorre ad un sicomoro, sorta di albero di fico molto alto, sfuggendo così anche alla folla che lo soffocava. Il forte desiderio di Zaccheo è riconosciuto da Gesù che lo nota, il desiderio è l’inizio di tutto, il desiderare volontariamente. Da qui parte la conversione di Zaccheo che desidera ardentemente vedere la Luce. Gesù lo nota e lo vede sull’albero così come lo vedono tutte le altre persone, lo sguardo però è diverso, mentre il popolo conoscendolo lo giudica come peccatore Gesù lo guarda come convertito, come perdonato. È questo il motivo per il quale vuole fermarsi a casa sua, tanto da indurre Zaccheo ad una libera confessione. Gesù non gli chiede conto, è Zaccheo che gliene rende, consapevole che ciò che ha fatto non è giusto. Potremmo dire a primo impatto che stia cercando di giustificarsi, ma in realtà è lo stesso desiderio che lo ha spinto a salire sull’albero che adesso lo induce a confessare i suoi peccati. Il brano seppur breve è veramente complesso; già nell’alternanza dei personaggi lo capiamo: si inizia con un Zaccheo protagonista dell’episodio e si conclude con il Signore che viene a salvare ciò che era perduto. Il protagonista allora è il Cristo, il desiderato, colui che perdona che rimette in gioco il povero Zaccheo che per la sua bassa statura non era in grado di poter vedere oltre, ma Gesù lo abilita.

Attualizzazione del brano

L’episodio di Zaccheo è un richiamo alle nostre vite. Ciascuno di noi è Zaccheo e ciascuno di noi può compiere lo stesso sforzo di salire sull’albero per vedere Gesù che sta attraversando le nostre vite. Nella storia di Zaccheo è racchiusa tutta la dinamica del Vangelo: noi incapaci di aprirci all’amore di Dio coltiviamo il desiderio di vedere ma non abbiamo gli strumenti, allora basta un piccolo sforzo “per salire sul sicomoro” ed il Signore ci potrà notare donandoci gli strumenti le chiavi di accesso. Sta però a noi spazzare via tutto lo sporco della società superando anche il pregiudizio degli altri; Gesù allora troverà campo fertile per entrare nelle nostre case, nelle nostre vite, rimettendoci in gioco, perché Egli è venuto per noi e noi siamo il suo fine ultimo.

Grande Dossologia “Simeron sotirìa”.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò
Kìrio, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kìrios
dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psállondàs si: Allilua.*

Zoti mbretëron, veshet me hieshi,
Zoti veshet me fuçi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Allilua.

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n’è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilua.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.
*Òte katilthes pròs tòn thàton, * i Zoi i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur ti zbritë ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thàton, * i Zoi i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

TONO I

O mìtran parthenikin * aghiàsas tò tòko su, * kè chiras tù Simeòn * evloghisas, os èprepe, * profthàsas kè nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irinefson * en polèmis tò politevma, * kè kratèson * vasilis ùs igàpissas, * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nani erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që deshe mirë, * o i vetmi njerdashës. (H.L.f.79)

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale e hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLO (1 Tim 4, 9-15)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace (Sal 28, 11)
- Portate al Signore figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- Zoti i jep fuqi popullit të tij; Zoti bekon popullin e tij me paqë (Ps 28, 11)
- Sillni Zotit, bij të Perëndisë; sillni Zotit shtjerra (Ps 28, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO A TIMOTEO

Figlio Timoteo, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e insegna. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dedicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo (*Sal 91, 2*)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte (*Sal 91, 3*)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT TIMOTEUT

Bir Timothë, kjo është fjalë e denjë të besohet e të mblihdhet ka gjithë: për këtë na lodhemi e luftojmi, sepse shpresojmi në Perëndinë e gjallë, që është shpëtimtari i gjithë njerëzvet, mëse gjithë të bësime tarëvet. E këto të vërteta ti porositi e mësoji. Mosnjeri të shanjë trimërinë tënde, po ti ji shembull besime tarëvet ndë të folurit, ndë të sjellurit, në dashuri, në shpirt, në besë, në pastrë. Tue prituri ardhjen time, jipu të diovasurit, të këshilluarit, mësimi; mos le prapë dhurë tirën ç'është tek ti, e çë të qe dhënë me anë të profecisë, me mbivënien e duarvet ka ana e mbledhjes së Priftravet. Ki kujdes për këto shërbise, jipu i tërë atyrëve, ashtu çë gjithë të shohën përparimin tënd.

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin dhe të këndojmi ëmrin tënd, o i Lart (*Ps 91, 2*)

Alliluia (3 herë).

- Se të lajmërojmi menatet lipisinë tënde edhe natën të vërtetën tënde (*Ps 91, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 19, 1 - 10)

VANGJELI

In quel tempo Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città, ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io dono la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Nd'atë mot shkonej Jisui për në Jerihoin e shi një burë i thërritur me ëmër Zakë, e ai ish kryepublikan, dhe ish shumë i bëgatë. E kërkonej të shih Jisuin se kush ish e nuk mundnej për shumicën e gjindjes, se ish i ulët me kurmin. E si rrodhi përpara, u hip mbi një fik se t'e shih, sepse kish të shkonej për atë. E kur arruri nd'atë vend, Jisui, si ruajti, e pa e i tha: «Zakë, shpejt zbritu poshtë, se sot do të qëndronj te shpia jotë». E ai shpejt u zbrit edhe e mbjodhi me harë. Dhe të gjithë, tue parë, murmurisjin tue thënë: «Hyri të rrië me një njeri të mëkatruam!». Po tue ndënjur përpara, Zakeu i tha Jisuit: «Shi, o Zot, se gjymësën e të pasuravet të mia ja jap të varfërvet, dhe ndë se ndonjeriu i kam marrë gjë, do të ja jap prapë për katër herë më shumë». Jisui i tha atij: «Sot i hyri shpëtimi kësaj shpije, se edhe ky ish bir i Abramit; sepse i biri i njeriut erdhi se të kërkonjë dhe të shpëtonjë të bjerrit».

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigne feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.